

The weekly keyword is “Level up”

The "Confessions" of Saint Augustine have become a bedside book.
After the election of Pope Prevest, perhaps some will finally start reading it.
They'll discover it's not a work of introspection, but a battlefield.
To grasp it fully, one must also read "The City of God".

Prevest chose the name of a pope who stood against both collectivist socialism and capitalist individualism, in the name of the centrality of the person.
And of another who fought against reducing Christ to pure spiritual essence — a remote root of that fleshless religiosity now flourishing in self-help disciplines and balance cults.

It's a choice that unsettles those who reduce faith to therapy.
And disorients those who wield it like a flag, turning it into tribal identity disguised as orthodoxy.

Leo XIV is a man of God.
A philosopher. And a mathematician.
He knows the difference between complexity and confusion.
He works with rigor, abstraction, and structure.

He is neither identitarian nor interventionist, neither southern-minded nor Yankee — and that changes the equation.

No one saw it coming. But, as we know, the wind blows where it wills.
And this time, it will force just about everyone to do one thing: level up.

La parola chiave di questa settimana è "Salire di livello".

Le “Confessioni” di Sant'Agostino sono diventate un libro da comodino.
Dopo l'elezione di Papa Prevesto, forse qualcuno inizierà finalmente a leggerle.
Scopriranno che non è un'opera di introspezione, ma un campo di battaglia.
Per coglierla appieno, bisogna leggere anche “La città di Dio”.

Prevest ha scelto il nome di un papa che si è opposto sia al socialismo collettivista sia all'individualismo capitalista, in nome della centralità della persona.
E di un altro che ha lottato contro la riduzione di Cristo a pura essenza spirituale - una radice remota di quella religiosità senza carne che oggi fiorisce nelle discipline di auto-aiuto e nei culti dell'equilibrio.

È una scelta che inquieta chi riduce la fede a terapia.
E disorienta chi la brandisce come una bandiera, trasformandola in identità tribale travestita da ortodossia.

Leone XIV è un uomo di Dio. Un filosofo. E un matematico.
Conosce la differenza tra complessità e confusione.
Lavora con rigore, astrazione e struttura.

Non è né identitario né interventista, né meridionale né yankee, e questo cambia l'equazione.

Nessuno se lo aspettava. Ma, come sappiamo, il vento soffia dove vuole.
E questa volta, costringerà quasi tutti a fare una cosa: salire di livello.